

Presentazione del volume:

Le piante transgeniche
per la sicurezza alimentare
nel contesto dello sviluppo

Firenze, 19 gennaio 2011

MARCELO SÀNCHEZ SORONDO*

Ricominciare dalla terra e dall'agricoltura

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Soddisfare l'appetito del nutrimento, avere ogni giorno il cibo necessario alla propria sussistenza è una delle esigenze più essenziali ed elementari dell'uomo. Oggi per i Paesi di tradizione cristiana questo comincia a essere anche un nuovo problema con la crisi in corso; ma lo è ancora maggiore per le popolazioni dei Paesi meno avanzati del pianeta in cui sta assumendo connotati drammatici. Sono di questi giorni le cifre della FAO che evidenziano un aumento di duecento milioni del numero di persone sottoalimentate nel pianeta. Quindi, c'è un quinto dell'umanità che soffre la fame e, nonostante le tante strade proposte per risolvere questo problema, nessuna di esse si è dimostrata veramente risolutiva.

Di fronte alla gravità della situazione attuale l'essere umano non può che ritornare su se stesso e all'insegnamento indicato nella Bibbia («mangiare il pane», Gen 37,25) e nei Vangeli (dove Gesù Cristo ci insegna a pregare chiedendo «il nostro pane quotidiano», Mt, 6, 11 e Lc 11,3). I libri ispirati da Dio tendono a mostrare che la salvezza dell'uomo non può prescindere dalla razionale soddisfazione degli appetiti e bisogni più elementari come il pane, che oltre a essere un alimento essenziale è il simbolo dell'alimentazione ossia di ogni alimento.

Ora, Dio stesso ha creato il mondo in modo tale che l'uomo potesse avere mediante il lavoro un'alimentazione appropriata e sufficiente; se ciò è vero, allora la mancanza di cibo non discende da fatalità o da un arbitrario volere divino, ma, in ultima analisi, da un'amministrazione irresponsabile da parte dell'uomo.

* *Pontificia Accademia delle Scienze*

IL LAVORO DELL'UOMO CHE DEVE INTERROGARSI
SULL'AVVENIRE DELL'UMANITÀ

Ne deriva che il problema della fame può essere risolto dagli sforzi dell'uomo che è posto al centro della terra che egli è in grado di modificare e far progredire, organizzando un'alimentazione genuina e di sempre maggiore qualità e creando sempre nuovi strumenti di lavoro – ad esempio tramite la ricerca scientifica di base e applicata all'agricoltura – per ottenere la qualità e la quantità di cibo necessaria per tutti. È proprio compito dell'uomo di scienza e del produttore agricolo insieme interrogarsi sull'avvenire terrestre dell'umanità e – da esseri responsabili – concorrere a prepararlo, a preservarlo, a eliminare i rischi; questa solidarietà con le generazioni presenti e future è una delle forme più alte di amore e di carità cristiana alla quale ci richiama il magistero della Chiesa e del resto, oggi, molti sono sensibili nel quadro dell'ecologia.

LA TERRA NASCONDE DELLE POSSIBILITÀ SEGRETE
CHE SPETTA AL LAVORO DELL'UOMO SCOPRIRE

Ma, allo stesso tempo, lo scienziato della natura e il produttore agricolo devono essere animati dalla fiducia e dalla speranza che la terra nasconda delle possibilità segrete, che spetta all'intelligenza scoprire e mettere in atto sulla base dell'esperienza dei coltivatori, per giungere a quello sviluppo che è nel disegno del Creatore. Perché la terra è piena di segreti, e non si può dubitare che quanti si adoperano a scoprirli – a prezzo di quali pazienti e minuziose ricerche, voi lo sapete meglio di noi – non rispondano a un disegno originale e a una sicura volontà del creatore. Il pensiero, la capacità di “diventare e di fare tutte le cose” di Aristotele, questo privilegio unico e incomparabile dell'essere umano, questo potere posseduto dell'uomo di conquistare la natura, di imitarla, di assimilarla, di farne una verità che diviene un suo bene proprio, pur essendo in potenza, per la sua universalità, il bene di tutti. Questa speranza nell'Autore della terra e nello spirito umano – rettamente intesa – è in grado di dare al ricercatore e al produttore quell'energia nuova e serena riguardo al futuro che il nostro incontro vuole comunicare. Se si riuscissero a convincere non solo i leader del mondo globale, ma anzitutto i responsabili dell'economia nazionale e globale, e soprattutto della politica si farebbe un grande passo avanti. Avendo migliorato le condizioni della propria vita, i popoli del mondo globalizzato, soprattutto indiani, asiatici, africani, sudamericani ma anche europei, possono accedere sempre di più ai beni dello spirito e da

questo traguardo, in modo crescente, giudicano i propri leader nazionali e internazionali per quanto hanno fatto e fanno per risolvere i problemi della sussistenza e benessere propri e dei popoli della famiglia umana.

EDUCAZIONE

Molto è già stato fatto. Ma resta molto da fare. Avete anzitutto da compiere un'opera di persuasione, con sperimentazioni varie ma conclusive. Perché il produttore agricolo, anche poco istruito, anche analfabeta, crede a ciò che i suoi occhi hanno visto.

Un discorso della segretaria di Stato degli Stati Uniti, Hillary Clinton, enfatizzò l'importanza della produzione di alimenti. L'influente funzionaria, davanti a un'udienza integrata da legislatori, impresari, diplomatici e produttori agricoli, alluse al premio mondiale dell'alimentazione, l'etiopio Gebisa Ejeta, studente presso l'Università di Purdue, negli Stati Uniti, radicato dopo in centri scientifici africani dove ha ottenuto varietà di sorgo granifero (uno dei grani più importanti) resistenti alla siccità e con aumento del rendimento dell'ordine del 100 per cento. Tale scienziato contribuì anche a creare varietà di altri cereali e di canne da zucchero resistenti alla Striga, un'insidiosa malerba, ora dominata in favore a migliori rendimenti.

Hillary Clinton sottolineò l'importanza di promuovere principi chiave per ottenere la trasformazione desiderata, consistenti in migliorare i semi con il contributo di agrochimici, allentare il processo, l'immagazzinamento e il trasporto, in un contesto di conservazione delle risorse per le future generazioni. Ella si riferì anche alla ricerca e allo sviluppo, ed enfatizzò il valore decisivo di contare con rinnovate e crescenti dotazioni di scienziati e identificò, fra altri concetti, la donna e la famiglia come fattori fondamentali della trasformazione in corso, anche riguardo alla produzione agricola.

Il conferenziere riaffermò, in questo modo, il compromesso del suo importante paese e della nuova amministrazione Obama nell'espansione della produzione di alimenti negli Stati Uniti d'America e nel mondo. È il caso di domandarsi quindi se l'Europa nelle sue realtà produttive ha lo stesso programma di quello del Nord, e in generale, dei paesi in via di sviluppo in speciale. La preoccupazione della cittadinanza per il futuro del campo e della terra, dovrebbe essere ascoltato molto attentamente dai governi per iniziare a realizzare, in profondità e senza remore, un dialogo rinnovatore e costruttivo, che cancelli i gravi errori e le ingiuste pesantzze scaricate sui produttori negli ultimi anni.

RITORNO ALLA TERRA «MAGNA PARENS»

C'è un futuro per i popoli e i leader che puntano sul ritorno alla terra (*magna parens*), per coltivarla e viverla e perpetuarsi nella sua fecondità materiale, sensibile e spirituale. Per risolvere il problema del “pane quotidiano” in un contesto più ampio, quello di tutto un popolo, di tutta la famiglia umana, unita da un profondo senso di intelligenza, solidarietà, giustizia, partecipazione e condivisione.

Rendere la terra feconda, farle produrre pane per tutti i suoi abitanti, lottare contro la sterilità delle zone desertiche, moltiplicare ovunque i frutti delle colture agricole, ottenere dalla fatica dell'uomo risultati più facili e più abbondanti, rendere possibile la vittoria sulla fame che affligge ancora oggi e nuovamente, intere popolazioni, dare sostegno alle generazioni umane crescenti senza sosta: ecco la vostra conquista, ecco la vostra arte, la vostra missione, la vostra corona.

PIERO MORANDINI*

Piante transgeniche: bisogna partire dall'evidenza scientifica senza pregiudizi

(Sintesi)

«Esortiamo chi è scettico o si oppone all'impiego di colture geneticamente ingegnerizzate e all'applicazione della genetica moderna in generale, a valutare attentamente l'evidenza scientifica connessa e i danni dimostrabili causati dal trattenere questa comprovata tecnologia da chi ne ha più bisogno»

Dagli Atti della Settimana di Studio svoltasi nel maggio 2009 presso la Pontificia Accademia delle Scienze su "Le piante transgeniche per la sicurezza alimentare nel contesto dello sviluppo", emergono alcuni chiari messaggi scientifici:

- 1) Le piante coltivate (transgeniche o convenzionali) sono frutto dell'opera dell'uomo e non sopravviverebbero se l'uomo non se ne prendesse cura, come sperimenta ogni persona con un orto.
- 2) I metodi convenzionali di manipolazione delle piante (incrocio e selezione, mutagenesi, ibridi, diploidizzazioni...) lavorano sui geni e li modificano, seppure in modo meno predicibile della transgenesi.
- 3) I prodotti ottenuti con le moderne biotecnologie sono altrettanto o più sani di quelli delle piante convenzionali, come riconosciuto da numerosi organismi scientifici ed organizzazioni nazionali e internazionali (Accademie delle Scienze, società scientifiche, Oms, Fao). In Italia sono disponibili due "Consensus document" che affrontano il tema, sottoscritti da società scientifiche che radunano circa 10.000 ricercatori.
- 4) Le piante transgeniche comportano rischi che non sono di natura diversa da quelli delle piante convenzionali (per esempio esistono e sono coltivate anche in Italia delle piante tolleranti a erbicidi ottenute con metodi convenzionali).
- 5) Già adesso sono numerosi i benefici (a seconda della piante: riduzione

* *Università degli Studi di Milano*

nell'uso di insetticidi, uso di erbicidi poco tossici, risparmio di carburante e di tempo, maggior produzione o più sana) anche per i paesi in via di sviluppo e per i loro agricoltori, che rappresentano infatti il 90% di coloro che usano le nuove sementi.

- 6) I benefici sarebbero ancora maggiori se la regolamentazione fosse sensata e scientifica.
- 7) L'eccessiva precauzione dei paesi ricchi e una ricca mitologia causano inutili sofferenze (sotto forma di morte e malattie come la spina bifida e la cecità) ai paesi poveri prevenendo l'impiego di questa tecnologia alle loro colture per risolvere i loro problemi.

FRANCO SCARAMUZZI*

Conclusioni

Vorrei chiudere i lavori con due parole semplici. Abbiamo parlato di genetica, che è una delle scienze più giovani, nata con le leggi di Mendel si è sviluppata come scienza quantitativa, poi è passata all'analisi citologica e con la citogenetica si è iniziato a considerare i geni, ma è stata poi la biologia molecolare a far fare passi da gigante. Si è arrivati alle biotecnologie, alla transgenesi, agli OGM, alla conoscenza della genomica, adesso alla post-genomica. La scienza genetica è per noi essenziale e confidiamo molto che possa risolvere molti problemi dell'agricoltura basilari per l'umanità.

Detto questo, la scienza mira a sviluppare le conoscenze sui meccanismi evolutivi della natura. Niente di travolgente o di più pericoloso di quanto non sia l'evoluzione naturale degli organismi viventi che è tuttora in atto.

Credo che l'Accademia dei Georgofili, con questa pubblica adunanza, possa esprimere un ringraziamento vivissimo alla Pontificia Accademia delle Scienze per avere messo sul tappeto la ricerca della verità sugli OGM. Esprimiamo la nostra assoluta convergenza sulle conclusioni molto meditate ed equilibrate che sono state espresse dal convegno dell'anno scorso a Roma. D'altra parte, bisogna in tutti modi chiarire e uscire da questa ormai storica forma di oscurantismo che si sta opponendo alla scienza. Un oscurantismo che ormai si sta sciogliendo come la neve al sole, perché la verità si afferma sempre. È in atto un'azione di retroguardia a livello mondiale, particolarmente in Europa, e direi che abbiamo il privilegio nel nostro Paese di essere tra i più negativi in questo.

La riunione dei Paesi arabi sugli OGM e l'azione che si accingono a fare, una volta aver stabilito che non c'è niente che si opponga al loro Corano, sarà

* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*

volta a incoraggiare l'uso di prodotti transgenici di cui hanno bisogno, certamente sarà alla fine determinante. Come determinante è già l'importazione di cibi transgenici che noi stiamo facendo e che utilizziamo per prodotti alimentari che tutti consumiamo già da un pezzo. Non abbiamo ancora nessun segnale di quei rischi tanto temuti che si attribuiscono agli OGM dimenticando, invece, altre fonti di rischio. La fiducia ci viene oggi aumentata perché la Pontificia Accademia delle Scienze ha un nuovo Presidente Werner Arber, premio Nobel per la biologia molecolare, che ha portato un contributo allo sviluppo della scienza in questo importante settore di avanguardia, innovativo, probabilmente aiuterà tutto il mondo a capire che il futuro è dato dalla possibilità di continuare a nutrirci e respirare. Senza agricoltura non abbiamo cibo, senza piante non abbiamo l'atmosfera che ci possa far respirare. Ma gli incrementi della popolazione richiedono incrementi della produzione alimentare. Anche perché molte popolazioni non si accontentano più del cibo, del pane nostro, ma hanno conosciuto il piacere di una nutrizione più ricca e più variegata. Quindi l'aumento non è solo proporzionale al numero delle persone ma anche alle accresciute esigenze.

Non possiamo più incrementare ed estendere le produzioni perché non abbiamo più superfici coltivabili, ma anche per ragioni di equilibri ambientali. La FAO ci indica la strada: incrementare le produzioni unitarie. Ma non possiamo far leva sui mezzi di produzione, sulle concimazioni, trattamenti antiparassitari, acqua e quant'altro: perché abbiamo raggiunto già dei livelli oltre ai quali avremmo inquinamenti pericolosi. Dobbiamo cambiare strada, non toccare più l'ambiente. Non cercare di creare intorno alle piante un ambiente favorevole, con acqua, concimi, ecc. Ma cambiare le piante. Creare piante che possano resistere ad ambienti diversi, ai mutamenti climatici, ai parassiti, a terreni ingrati, secchi, salini e così via. Questo futuro dell'agricoltura è l'unico spiraglio, non ne sono stati affacciati altri sinora, ed è perseguibile grazie alla genetica. Con queste argomentazioni, credo che il ringraziamento alla Pontificia Accademia delle Scienze, per avere con coraggio detto la verità, in forma semplice ed inequivocabile, vada espresso dall'Accademia dei Georgofili e da tutte le Accademie italiane del settore agricolo.

Vi ringrazio.